

Rome, 8 mai 1620. Bellarmin à Antoine Cervini (réponse).

2237

/ Molto Ill/re signore cugino, Io non mi posso ricordare di tutte le cose di quella lettera, la quale non era anco tutta contra del signor Marcello. La sustanza era, che il signor Marcello si volesse intrigare troppo delle cose et persone di casa, come  
 5 se fusse Mastro di casa. Io spero, che ritornando attenderà alli suoi studii, et negotii, et con tutti praticarà amorevolmente volendo bene à tutti, et male à nessuno: et cosi da tutti sarà amato, et da nessuno odiato.

Quanto al caso, che lei racconta occorso con la signora Fran-  
 10 cesca, mi rimetto à lei, perche in queste cose io non ho che fare. Quanto all'entrate della casa di V.S. ho inteso diverse relationi: ma à me questo poco importa. La verità è, che io poco posso dare, perche dal Papa non posso sperar niente, havendo esso molte creature povere, et è ragione, che proveggia più à loro, che à noi. Le  
 15 mie entrate da un tempo in qua sono sminuite assai, prima perche il Papa volse in ogni modo che io stessee sempre in Roma: et per questo mi bisognò rinuntiare l'Arcivescovado, et perche io lo volsi renuntiare, come conveniva con lassare all'Arcivescovo la maggior parte dell'entrata, restai con poca entrata perdendo circa  
 20 cinque milia scudi l'anno. Potevo fare altrimenti, ma non volsi guardare quello, che potevo, ma quello, che dovevo secondo la regola divina. Di poi ho hauto le disgratie del Priorato di Turino per conto delle guerre, si che mi è bisognato sminuir la famiglia, come lei havrà inteso.

25 Ma lei dirà, che queste cose non sono à proposito, perche lei non mi domanda delle mie entrate, ma de benefizi. A questo rispondo, che fin'hora ho dato à tutti li parenti pensioni tolte dalle mie entrate, et se vogliamo aspettare benefizii, ò pensioni sopra li benefizii d'altri, poco si puo havere o ci va grande spesa

/ in le bolle, et V.S. puo considerare che in vinti anni, et piu, io non ho potuto dare, se non due benefizii piccoli con molta spesa mia alli Benci; et uno al signor Marcello con spesa sua et due benefitioli à Nicolò. Ne si puo aspettare cosa d'importanza per l'  
5 avvenire essendo io gia di settanta otto anni, pieno di malattie, et nondimeno oppresso dalle fatiche continue. Si che la conclusione è che bisogna contentarsi di poche entrate, et di molte virtù, et lettere à chi vole arrivare à gradi ecclesiastici, alli quali con ragione può aspirare il signor Marcello; et per questa via  
10 sono caminati li cardinali di Montepulciano, il card/le S/ta Croce, et il Card/le Ricci, i quali con poca facultà terrena arrivorno à gradi grandi. Lascio di parlar di me, perchè io non ho cercate le dignità, ma le dignità hanno cercato me, ma per la medesima via di dottrina, et opinione di qualche virtù. Si che la conclusione  
15 ne sia, che se il signor Marcello vole arrivare alle dignità, le quali sono accompagnate da ricchezze, bisogna che li accompagni le lettere con le virtù, et farsi ben volere da tutti. V.S. l'essorti à queste due cose seriamente, ciò è alla bontà di vita et alla dottrina piu che mediocre. Ne essendo questa per altro, prego à V.S.  
20 et à tutta la sua casa ogni contento. Di Roma li 8 di Maggio 1620

Di V.S. molto Ill/re

Cugino aff/mo per servirla

Il Card/le Bellarmino.

Adr.: Al molto ill/re Signor Cugino, il Signor Antonio Cervini

Montepulciano

(cachet)

25  
// // // //